

## ► POLVERIERA SAHEL

# Niger, ex ministri arrestati dai golpisti

## Ue: «Reagiremo»

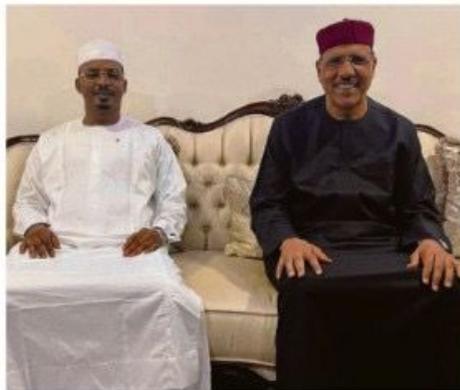
Il presidente del Ciad pubblica una foto con il leader deposto  
Crosetto: «L'intervento di bianchi europei sarebbe un disastro»

di STEFANO PIAZZA



■ A ormai una settimana dal colpo di Stato resta tesa la situazione in Niger, dove secondo il Partito nigerino per la democrazia e il socialismo (Pnds), quello del deposto presidente **Mohamed Bazoum**, quattro ministri e un ex ministro sono stati arrestati dai golpisti. Tra loro ci sono il ministro del Petrolio e il ministro delle Miniere, entrambi accusati di malversazioni. Il Pnds ha chiesto «il rilascio immediato dei ministri arrestati e sequestrati ingiustamente», ma i golpisti non hanno certo dato seguito alla richiesta.

Nonostante la situazione a dir poco confusa, ieri **Mohamed Bazoum** è apparso sorridente e in buona salute, in una fotografia con il presidente del vicino Ciad, **Mahamat Idriss Déby**, che l'ha pubblicata sul suo profilo Facebook. **Deby** ha spiegato di essersi recato in Niger «per esplorare tutte le strade e trovare una soluzione pacifica alla crisi». Ma di che soluzione si tratta? Secondo alcune indiscrezioni che abbiamo raccolto all'interno di un servizio segreto dell'Ue, ai golpisti sarebbe stata proposta una sorta di coabitazione nella quale i militari golpisti si ritirerebbero ma non verrebbero perseguiti, a patto però che interrompano le loro attività contro **Bazoum**, attualmente detenuto nella residenza presidenziale, ma soprattutto che cessino di intrattenere rapporti con la compagnia militare privata russa Wagner. Le



stesse fonti riferiscono che i golpisti prima di accettare qualsiasi proposta vogliono capire se l'intervento armato evocato dalla Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (Ecowas), che scadrà il prossimo 7 agosto, potrebbe palesarsi per davvero, magari con il supporto logistico francese.

Inoltre il nuovo uomo forte del Niger, il generale **Abdourahamane Tchiani**, sta cercando di capire fino a che punto la Russia, che fino a oggi ha fomentato la rivolta - così come ha fatto in Mali e Burkina Faso - verrebbe in loro soccorso. Anche qui capire cosa potrebbe accadere è a dir poco arduo per la Russia: attraverso il portavoce di **Vladimir Putin**, **Dmitri Peskov**, almeno formalmente si è detta «gravemente preoccupata per la situazione e favorevole al rapido ripristino dello stato di diritto in Niger e alla moderazione di tutte le parti in modo che

non ci siano vittime». Nemmeno il tempo di registrare le parole di **Peskov**, che **Alexander Ivanov**, portavoce del Gruppo Wagner nella Repubblica Centrafricana (Car), che è anche il capo dell'Unione degli ufficiali russi per la sicurezza internazionale, sul canale Telegram dei mercenari russi ha affermato: «Oggi ho avuto diverse conversazioni importanti, le agenzie d'intelligence in tutta l'Africa stanno lanciando l'allarme che la Francia sta pianificando di lanciare un'operazione militare insidiosa contro il Niger, nonché attacchi aerei su quel Paese per distruggere i dissidenti». Poi dopo essersi scagliato contro l'ex presidente, definito «un burattino dei francesi», si è rivolto direttamente alla Francia: «Chiedo ai militari francesi di non eseguire ordini criminali e di non colpire i dissidenti pacifici e di lasciare che il popolo del Niger e i



**ALTA TENSIONE** In alto, la folla appoggia i golpisti. A sinistra, l'immagine diffusa dal capo del Ciad, Mahamat Idriss Déby, a sinistra, con il leader destituito, Mohamed Bazoum (Getty)

militari fedeli al popolo decidano il proprio destino. Il Niger è in grado di garantire la sua sicurezza e il suo sviluppo, ma questo sarà possibile quando il mondo capirà che la Francia continua a ingannare e terrorizzare i Paesi a cui ha formalmente concesso l'indipendenza!». Se non è la firma apposta al golpe di sette giorni fa poco ci manca. Ma si tratta di dichiarazioni che potrebbero avvicinare l'intervento armato dei Paesi dell'Ecowas che potranno contare su solidi appoggi.

È quali? Innanzitutto quello di Parigi, che ieri ha annunciato «l'adozione di misure di rafforzamento della sicurezza della nostra ambasciata a Niamey», ricordando «gli obblighi che incombono a tutti in materia di protezione dei siti e del personale diplomatico, come anche dei residenti stranieri». Poi l'affondo: «La Francia plaude alle decisioni

assunte dai capi di Stato dell'Ecowas, che chiedono il ritorno immediato all'ordine costituzionale in Niger, insieme al presidente **Mohamed Bazoum**, eletto dai nigerini e appoggia le sanzioni economiche e finanziarie».

Della crisi in Niger ha parlato anche l'Alto rappresentante Ue, **Josep Borrell**, che su Twitter ha espresso la posizione di Bruxelles, che «sostiene tutte le misure adottate da Ecowas come reazione al colpo di Stato avvenuto in Niger e le appoggerà rapidamente e con decisione». Anche il presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, ha parlato della decisione dell'Ecowas: «L'Ue e il Niger condividono profondi legami sviluppati nel corso dei decenni. L'attacco inaccettabile al governo democraticamente eletto mette a rischio questi legami. Sostengo le decisioni dell'Ecowas e il suo ruolo attivo per un rapido ritorno del presidente **Bazoum**».

Diverso l'approccio del governo italiano. «Il compito occidentale non è buttare benzina, ma buttare acqua sul fuoco. Di tutto c'è bisogno tranne che di un'altra

guerra che coinvolga più nazioni», ha dichiarato senza mezzi termini il ministro della Difesa, **Guido Crosetto**. Non solo, «un intervento fatto da europei bianchi per risolvere una cosa interna rischierebbe di avere effetti deflagranti. Si cammina sulle uova. Va bene mantenere i contingenti europei, ma è il momento di ragionare. È un colpo di Stato anomalo, secondo me è recuperabile senza interventi troppo duri». Il rischio altrimenti, secondo il ministro, è «di fare il cowboy nel saloon e in quella parte dell'Africa non possiamo permetterci altri terremoti».

Mentre scriviamo è arrivato un nuovo colpo di scena: **Peskov** ha affermato che «la Russia è preoccupata per la situazione in Niger, noi non condividiamo la linea di Wagner, non va posta sulla stessa linea la posizione di Mosca con quella del leader del gruppo Wagner, **Evgenij Prigozhin**». Chi dice la verità? **Peskov** o **Prigozhin**, che sempre su Telegram ha detto di essere pronto a inviare 1.000 soldati in Niger? A breve (forse) sapremo.

© RIPRODUZIONE EISSNERIA

di SARINA BIRAGHI

■ Il premier, **Giorgia Meloni**, ha riunito ieri sera a Palazzo Chigi i ministri degli Esteri, **Antonio Tajani**, e della Difesa, **Guido Crosetto**, e i vertici dell'Intelligence. Sul tavolo i dossier internazionali, ma il focus della riunione è stato sulla situazione in Niger dopo il golpe, il quarto dalla nascita del Paese, con cui è stato destituito il presidente, **Mohamed Bazoum**. Nell'importante Paese della regione sub-sahariana ci sono un centinaio di connazionali, in buona parte cooperanti, oltre a circa 300 militari italiani. «Si segue minuto per minuto l'evoluzione in Niger. Al momento sono poco meno di 100 gli italiani civili presenti e poi altri 300 militari che fanno parte di un contingente ma non si trovano nella Capitale, Niamey. Sono tutti in sicurezza». A dare queste informazioni rassicuranti è stato il vicepremier **Tajani**. «La nostra ambasciata li ha contatta-

## Tajani sollecita una via diplomatica e rassicura: «Italiani fuori pericolo»

Il premier riunisce a Palazzo Chigi i dicasteri di Esteri, Difesa e i capi dell'intelligence

ti uno per uno: sono stati tutti invitati a rimanere nelle loro abitazioni. L'Italia è in prima linea per affrontare la crisi in Niger. Ho avuto colloqui telefonici con l'Alto rappresentante Ue, **Josep Borrell**, e il ministro degli Esteri francese, **Catherine Colonna**. Lavoriamo a una soluzione diplomatica a tutela della democrazia», ha concluso il responsabile degli Esteri. In particolare, con la massima attenzione la Farnesina sta seguendo il caso dei due italiani, un pilota e un manutentore aeronautico di un'azienda laziale, rimasti bloccati in un hotel a Ni-



AL LAVORO Antonio Tajani, 69 anni, ministro degli Esteri [Ansa]

mei. I due, che lavorano per una ditta di manutenzione aeronautica, la Heli World di Anagni, si trovavano nella Capitale per la manutenzione a una serie di velivoli di una compagnia petrolifera. «Siamo costantemente in contatto con il nostro personale e con l'ambasciata», aveva detto domenica **Domenico Beccidelli**, amministratore della Heli World e del Centro Costruzioni, «ma siamo molto preoccupati per una situazione di forte tensione nel Paese». I due, così come anche gli altri tecnici civili italiani ed europei presenti nell'hotel, hanno chie-

sto di essere evacuati il prima possibile e di essere trasferiti in una delle strutture militari che si trovano nelle vicinanze, ma al momento non sembrano esserci le condizioni di sicurezza necessarie. Sono infatti tutti bloccati e con l'invito a non uscire e nemmeno ad affacciarsi alle finestre nel timore di colpi vaganti, dopo che nei giorni scorsi elementi della guardia presidenziale hanno chiuso gli accessi ai palazzi del potere e hanno preso in ostaggio il capo dello Stato.

Anche il nostro contingente militare, circa 300 uomini delle Forze armate, si è asserragliato nel fortino realizzato all'esterno dell'aeroporto della Capitale, dove ci sono le installazioni francesi e statunitensi. I nostri militari in Niger, partecipano alla missione europea Eupm (Missione di partenariato militare dell'Ue in Niger), e a una missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (Misin).

© RIPRODUZIONE EISSNERIA